

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

3

GIUGNO 2017

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

G7 AMBIENTE: SUL CLIMA NESSUN PASSO INDIETRO

3 COBAT MODELLO EUROPEO
DI ECONOMIA CIRCOLARE

17 LE VIGNETTE DI ALTAN
SORRIDONO AL FUTURO

33 IL VATICANO PRIMO STATO
A EMISSIONI ZERO?

EDITORIALE

Servono leggi più semplici ed efficaci

2

COBAT: UN MODELLO EUROPEO DI ECONOMIA CIRCOLARE

3

Presentato a Roma il Rapporto 2016 di Cobat. Avviati al riciclo 140 milioni di chili di prodotti tecnologici. Un esempio per l'Europa.



G7 AMBIENTE "SUL CLIMA NESSUN PASSO INDIETRO"

10

A Bologna il G7 Ambiente e il Forum Nazionale sull'Economia Circolare. Critiche a Trump per il dietrofront sul clima. Il ministro Galletti: "Avanti con Parigi".



IRONIA E SAGGEZZA NELLE VIGNETTE AMBIENTALISTE DI ALTAN

17

Presentate a Bologna le 25 folgoranti vignette green firmate dal maestro Altan. Sono il contributo di Cobat e Conou al dibattito del G7 Ambiente.



DA PAVIA A NORCIA, NEL VIVO IL TOUR DI PANORAMA D'ITALIA

25

L'economia circolare parte dai territori grazie anche all'eccellenza dei Punti Cobat. È quanto emerge dagli incontri organizzati dal settimanale Panorama.



IL FUTURO È NELLE AUTO ELETTRICHE, E-MOB SUONA LA CARICA

29

L'Italia diventa elettrica grazie ai comuni. Presentata a Milano la Carta Metropolitana della mobilità sostenibile. Servono incentivi e punti ricarica.



SARÀ IL VATICANO IL PRIMO STATO TOTALMENTE CO₂FREE?

33

Donata a Papa Francesco un'auto elettrica durante il forum "Laudato si'" nel quale si è parlato di ambiente, sostenibilità ed emissioni zero.



IN RICORDO DI PAOLO PALLESCI

36

Cobat piange Paolo Palleschi, giornalista e presidente dell'agenzia Eprcomunicazione. Le sue idee e i suoi progetti sono stati una grande risorsa per il Consorzio.



LIBRI SCELTI

38

L'economia della ciambella, rivedere il sistema per renderlo sostenibile.

COBAT INFORMA

39

*I nostri sogni
e desideri
cambiano il mondo.*

Karl Popper

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni
Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Giancarlo Morandi
Gea Nogara

Foto:

Cristiana Bonazza
Archivio Cobat
Enrico De Santis
Emanuela Fagioli
Fotolia
L'Osservatore Romano
Wikipedia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



Servono leggi più semplici ed efficaci

ORMAI PER COLORO CHE SI OCCUPANO



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

di attività economiche legate al rispetto dell'ambiente sembra iniziata un'epoca felice.

I concetti legati alla necessità di immaginare l'economia circolare come il paradigma da applicare ad ogni settore della vita dell'uomo sembrano ormai accettati senza alcuna opposizione.

Mentre quando si parla dei cambiamenti climatici, e di cosa bisogna fare per attenuarne gli effetti,

troviamo facilmente molti scettici sulle analisi e le soluzioni proposte, per quanto riguarda l'economia circolare non troviamo opposizioni né scetticismo.

D'altra parte l'applicazione dei criteri richiesti non solo non danneggia nessuno ma oltretutto fa immaginare nuove professionalità, nuove opportunità di lavoro e fa guardare la possibilità di costruire società con un continuo sviluppo economico coniugato con la salvaguardia dell'ambiente in termini planetari.

Il nostro ministro dell'Ambiente ha sottolineato, durante il G7 tenuto a Bologna, come oggi parlare di ambiente all'economia non vuol più dire porre semplicemente limiti, ma anzi allargare i confini dell'operatività delle industrie e dei commerci.

Purtroppo per entrare nella nuova era dell'economia circolare manca ancora la consapevolezza da parte delle amministrazioni pubbliche, nazionali e locali, nonostante siano guidate da politici che condividono appieno i criteri che bisogna mettere in campo per l'attuazione concreta dell'economia circolare.

Come prima azione ci aspetteremmo che finalmente si decidesse di semplificare le normative contenute nelle nostre leggi, soprattutto alla luce delle esperienze maturate.

Quando il nostro governo ha deciso di costituire dei centri di coordinamento per la raccolta e il riciclo degli accumulatori elettrici e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche non si è minimamente preoccupato di come garantire il loro funzionamento.

Ed oggi questi centri sono scatole inutili che non garantiscono assolutamente il governo di nulla.

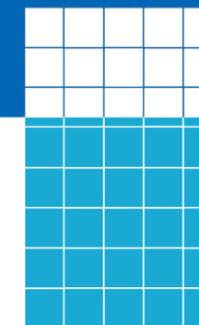
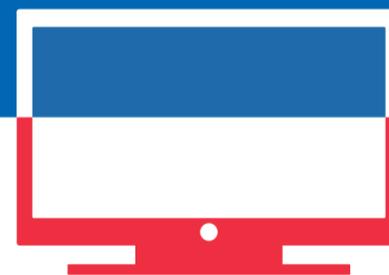
Centinaia di aziende e di sistemi di raccolta non si sono iscritti a questi centri e per loro non è stata immaginata nessuna responsabilità economica o legale.

È inutile fare prescrizioni di qualsiasi tipo se poi chiunque si può sottrarre senza danno per la propria organizzazione, bensì procurando danni rilevanti rispetto alla operatività attesa.

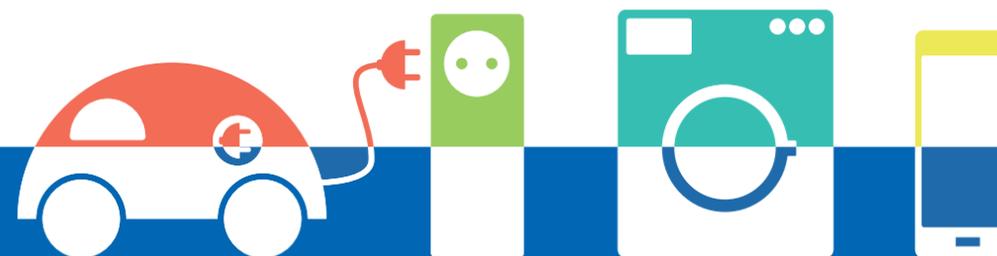
Dunque semplificare per rendere possibile l'applicazione delle leggi ed il loro controllo. Infine semplificazioni per rendere possibile il lavoro delle organizzazioni rispettose delle leggi ma che proprio per questo non debbono essere vincolate da inutili lacci e laccioli senza alcun significato, se non quello immaginato nella mente di questo o quel direttore dell'amministrazione pubblica.

Cobat divide appieno il lavoro svolto dal nostro ministro dell'Ambiente in sede nazionale ed internazionale: è ora che tutta l'amministrazione centrale condivida nei fatti l'enunciazione politica del ministro Gian Luca Galletti confrontandosi con gli attuali operatori per una revisione di tutte quelle norme che nel tempo si sono rivelate inutili se non addirittura dannose.

L'economia circolare non ha bisogno di ostacoli, ma di interpreti intelligenti della realtà.



cobat Rapporto 2016



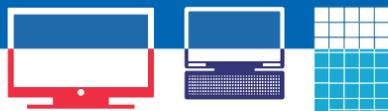
UN MODELLO EUROPEO DI ECONOMIA CIRCOLARE

Cobat rappresenta un modello di economia circolare esempio per l'Europa. Lo confermano i dati raccolti nel Rapporto 2016 delle attività del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, presentato al Grand Hotel de La Minerve a Roma. Un numero su tutti: lo scorso anno sono stati raccolti, avviati al riciclo e trasformati in nuove risorse quasi 140 milioni di chili di prodotti tecnologici. Cobat si è inoltre confermato il primo sistema di raccolta e riciclo di pile e

accumulatori esausti in Italia con il 51% dell'immesso al consumo di accumulatori industriali e per veicoli e il 27% in quello delle pile portatili. Nel settore degli accumulatori al piombo, il Consorzio ha raccolto quasi 120 milioni di chili. Anche il 2016 ha inoltre rappresentato per Cobat un anno importante nella gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con più di 17 milioni di kg raccolti, grazie agli oltre 1.300 punti di raccolta in tutta Italia.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat
Cristiana Bonazza



Significativa anche la raccolta dei RAEE professionali, circa 162.000 kg, attuata direttamente dal Consorzio attraverso i Punti Cobat presso i produttori del rifiuto. I massimi dirigenti Cobat hanno illustrato i risultati raggiunti e gli obiettivi futuri, prima della tavola rotonda dedicata a "Sistemi di raccolta, la giusta sintesi tra efficienza e sostenibilità".

"La presentazione del terzo Report di attività - ha detto nei saluti introduttivi Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - è diventato ormai un importante appuntamento annuale, dedicato al sistema multifiliera di raccolta e avvio al riciclo dei prodotti esausti che per quantitativi gestiti, per network di aziende iscritte e per copertura capillare del territorio si conferma tra i primi in Italia. Al centro della nostra operatività ci sono infatti tutti quei produttori e importatori che ogni giorno confermano la fiducia al Consorzio demandandogli la gestione dei beni immessi sul mercato con la consapevolezza che contribuirà a trasformarli in materie prime seconde da valorizzare. Il valore e la solidità di questo nostro modello di economia circolare - ha aggiunto Morandi - sono stati riconosciuti anche dal Parlamento Europeo dove siamo già stati invitati a raccontare la nostra storia".

Una storia che prosegue da quasi 30 anni e che vuole segnare altre tappe importanti a favore di un'economia rispettosa dell'ambiente, come confermato dall'intervento del direttore generale di Cobat, Michele Zilla. "I dati del Rapporto annuale del Consorzio sono ancora una volta molto positivi, confermandoci leader nel settore del recupero e rimessa al mercato di pile e accumulatori, senza dimenticare gli importanti risultati nel settore dei RAEE - ha confermato Zilla - Essi vanno inseriti in un preciso contesto, quello dell'economia circolare che Cobat vuole continuare a promuovere. Noi non usiamo più la parola rifiuto per indicare un prodotto giunto a fine vita, perché riteniamo che un prodotto sia sempre un contenitore di nuovi prodotti. Noi ci occupiamo di continuare a far vivere questi materiali, di gestire i prodotti esausti quando il cittadino, il consumatore, tende a disfarsene perché non gli servono più. Ma questi non sono



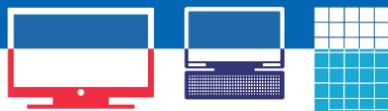
scarti, bensì nuove risorse per il sistema secondo la logica della circular economy". Sempre sul fronte della raccolta di accumulatori al piombo esausti, sono interessanti i dati a livello regionale. In termini assoluti, Lombardia, Veneto e Campania raggiungono i migliori risultati rispettivamente con oltre 22, 13 e 12 milioni di chili. L'incremento maggiore si registra in Trentino (+43%) seguito dalla Sicilia (+35%) e dal territorio del Piemonte e Valle D'Aosta (+27%). In merito alla raccolta di pile portatili esauste il podio delle regioni più virtuose è occupato da Veneto (319.000 kg), Lombardia (365.000) e Toscana (68.000) con la Campania che registra il maggiore incremento pari a ben il 97% in più di materiali avviati al riciclo rispetto al 2015. Cobat si occupa inoltre del recupero degli pneumatici fuori uso e in questo settore ha

ottenuto anche nel 2016 il formale riconoscimento del Comitato ACI per la gestione degli PFU prodotti dal settore dell'autodemolizione. Il quantitativo gestito dal Consorzio ha superato quota 1.700 tonnellate, 1.100 in più rispetto al 2015 con un incremento del 180%. "Dal Rapporto emerge come Cobat abbia lavorato anche nel 2016 con professionalità e costanza tanto da mantenere gli standard già alti dei rifiuti trattati - ha aggiunto Michele Zilla - In futuro punteremo a una stabilizzazione di segmenti già maturi, come quello delle pile e degli accumulatori, oltre a un potenziamento delle filiere avviate più di recente, quelle dei RAEE e degli PFU, le cui prospettive di crescita sono ampie. Ciò significa lavorare all'acquisizione di nuovi produttori e importatori, e investire ulteriormente nel proprio know-how per af-

Continua l'impegno di Cobat a tutela dell'ambiente. I dati relativi alle attività di recupero materiali confermano che il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo rappresenta un modello europeo di economia circolare. La foto sopra, pubblicata nel Report 2016, raffigura il Parco Regionale del Delta del Po. L'immagine è stata scattata da Cristiana Bonazza per il concorso Obiettivo Terra.

In alto a sinistra, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi. Sotto il direttore generale Michele Zilla. Nella foto più in basso il direttore operativo Claudio De Persio e il vicepresidente Guido Borzoni.





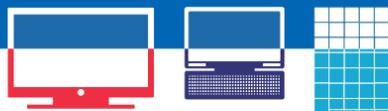
Presentato a Roma il Rapporto 2016 delle attività Cobat. In un anno 140 milioni di chili di prodotti tecnologici sono stati trasformati in nuove risorse.

La tavola rotonda organizzata al Grand Hotel de la Minerve a Roma in occasione della presentazione del Rapporto Cobat 2016. Tema: "Sistemi di Raccolta, la giusta sintesi tra efficienza e sostenibilità". Da sinistra Giancarlo Morandi, presidente Cobat, Antonio Cianciullo, giornalista de La Repubblica, Ermete Realacci, presidente Commissione Ambiente e Territorio Camera dei Deputati, ed Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale Legambiente.

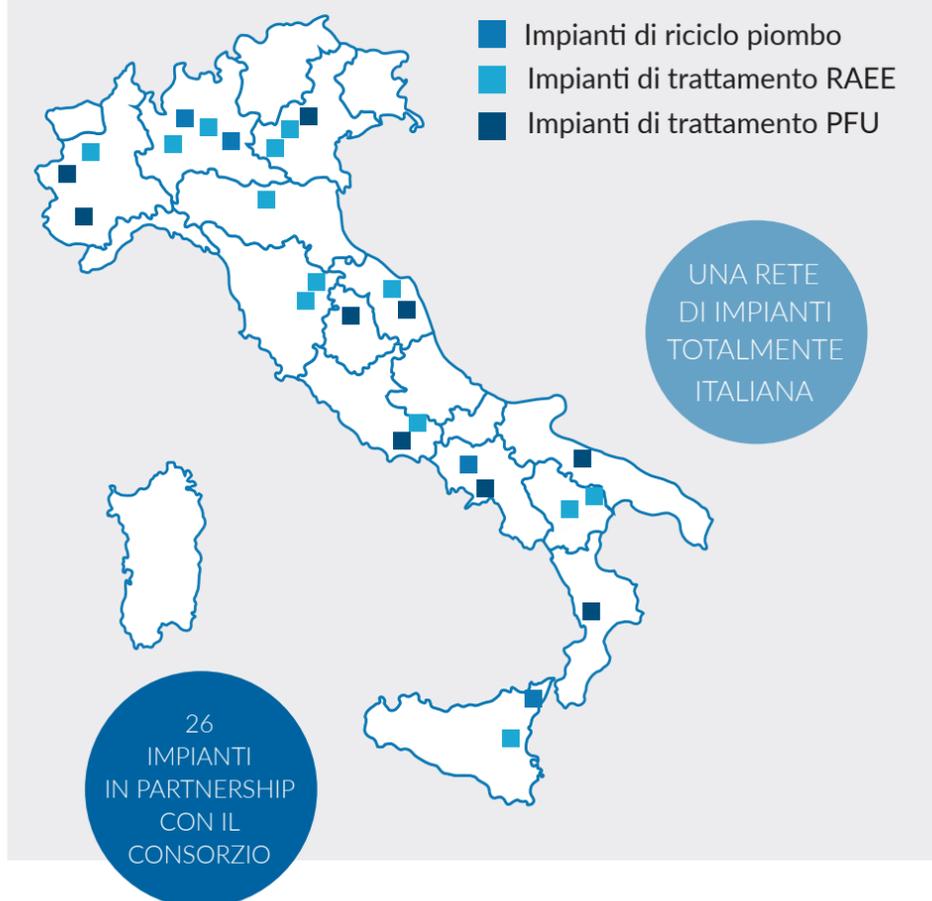
fermarsi e nella gestione di nuove categorie di rifiuti, nel segmento B2C e B2B". Per il futuro Cobat continuerà inoltre a puntare sulla propria rete. Anche qui i numeri parlano chiaro: oltre 1.200 produttori e importatori di pile e accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, hanno affidato al Consorzio la responsabilità della gestione del fine vita dei propri prodotti, pari a un immesso al consumo di oltre 150.000 tonnellate. La forza del sistema Cobat risiede nel proprio staff, composto da 20 persone, e in un'efficiente struttura consortile che, attraverso una propria rete di aziende di raccolta e di stoccaggio, i 70 Punti Cobat, e 26 impianti di trattamento riciclo specializzati nel recupero di materie, gestisce l'intera filiera del rifiuto. Un'attenzione particolare è inoltre riservata agli investimenti in ricerca e sviluppo per

affrontare nuove sfide. Innanzitutto quella del mercato delle auto elettriche. Su questo fronte Cobat sta lavorando con Enel e con l'associazione Class Onlus a uno studio di fattibilità mirato al riutilizzo degli accumulatori dei veicoli elettrici per realizzare nuove batterie a uso stazionario. L'energy storage è un segmento di mercato che si prevede in forte espansione dato che l'attesa crescita della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, sia ad uso industriale che domestico, renderà indispensabile l'utilizzo di sistemi efficienti per il suo immagazzinamento. L'opportunità di riutilizzare le batterie delle auto elettriche per impianti stazionari non solo renderà possibile produrre sistemi di accumulo a più basso costo, ma consentirà di prolungare la vita utile di questi accumulatori in una moderna ottica di economia circolare con un ulteriore vantaggio: quello di far diminuire i costi delle batterie e quindi delle auto elettriche, condizione indispensabile per una maggiore diffusione di questi veicoli a basso impatto ambientale. Parallelamente, sempre nel settore ricerca e sviluppo, continua lo studio commissionato al CNR, sotto il coordinamento del Politecnico di Milano, sul





Mappa 2 – Ripartizione geografica degli impianti di riciclo di cui si avvale Cobat



fine vita degli accumulatori al litio. Grazie ad esso, dal 2018 Cobat sarà in possesso di un progetto completo per la realizzazione di un impianto pilota nel quale sperimentare tecnologie di ultima generazione per il trattamento e il recupero di queste batterie. L'evento al Grand Hotel di Piazza della Minerva ha poi visto un confronto su sistemi di raccolta ed economia circolare con l'intervento di Ermete Realacci, presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera, e di Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente.

“Pochi lo sanno, ma l'Italia è il Paese che recupera più materie prime, siamo davanti anche alla Germania - ha ricordato Realacci - In questo settore ci sono però delle frontiere molto importanti e delicate come

quelle presidiate da Cobat. Delicate per l'impatto che l'abbandono di batterie può avere sull'ambiente e la salute, e delicate per gli aspetti tecnologici. In settori come quello della mobilità elettrica avremo delle accelerazioni enormi nei prossimi anni. Significa che nel settore dell'immagazzinamento dell'energia e degli accumulatori si registreranno notevoli cambiamenti. Cobat deve aiutare l'Italia a presidiare e affrontare le frontiere di questo importante cambiamento”. Realacci ha inoltre parlato delle scelte del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sul clima: “Abbandonare l'Accordo di Parigi è un grave errore sia in termini ambientali che economici. Lo ha capito lo Stato della California che ha deciso di investire in energie pulite, lo ha capito l'ambasciatore americano in Cina che si è dimesso.



L'Europa e gli altri Paesi devono continuare comunque a perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ per frenare i dannosi cambiamenti climatici”. Un tema condiviso anche da Zanchini, il quale ha posto l'attenzione sul fatto che un'economia sostenibile è utile anche per creare posti di lavoro. “L'Italia ha fatto importanti passi avanti nella raccolta differenziata e nel riciclo dei materiali, e lo ha fatto anche grazie al lavoro di consorzi come Cobat - ha dichiarato il vicepresidente di Legambiente - Si può comunque fare di più. Siamo un Paese che importa molte materie prime, e quindi sviluppare l'economia circolare può garantire delle opportunità in più non solo in termini di investimenti, ma anche di creazione di posti di lavoro. È necessario recuperare sempre più materiali possibili, e sarebbe utile farlo già dai territori”.

Un sostegno importante all'economia circolare in Italia potrebbe venire da una legislazione più chiara e uniforme, da una minore burocrazia e dalla creazione a livello governativo di una cabina di regia per coordinare operatori e politiche del settore. “L'economia circolare è diventato un concetto abba-

Morandi: “Il valore e la solidità del nostro modello illustrati al Parlamento Europeo”.
Zilla: “Positivi anche i dati 2016. Per noi i prodotti esausti sono nuove risorse”.

stanza popolare, ma attuarla è difficile - ha sottolineato Antonio Cianciullo, giornalista de La Repubblica e moderatore della tavola rotonda organizzata in occasione del Report di attività Cobat - Purtroppo il sistema normativo non si adegua. Noi abbiamo ancora un apparato burocratico che, almeno in parte, ragiona con una logica da XX secolo secondo la quale la difesa dell'ambiente è nemica dell'economia. Sbagliato. Per difendere l'ambiente è necessario ripensare un nuovo paradigma di produttività rappresentato proprio dall'economia circolare, un sistema in grado cioè di guardare sia alla tutela dell'ambiente, obiettivo giusto e irrinunciabile, sia a uno sviluppo sostenibile in base a nuove tecnologie e fonti energetiche green. In questo modo avremo vantaggi anche in termini di posti di lavoro”.

Ermete Realacci seduto in mezzo al vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini e al responsabile Area Studi e Ricerche Cobat Luigi De Rocchi. Il parlamentare ha lodato l'impegno di Cobat nel recupero di batterie esauste e di altri scarti pericolosi per l'ambiente. “La prossima frontiera - ha aggiunto Realacci - riguarda la mobilità elettrica e l'immagazzinamento di energia”.





G7 “SUL CLIMA NESSUN PASSO INDIETRO”

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat

La partecipazione al primo Forum Nazionale sull'Economia Circolare e la collaborazione con Altan per una mostra di 25 ironiche e folgoranti vignette sulle tematiche ambientali. Anche Cobat ha portato il proprio contributo alle importanti iniziative promosse a Bologna in occasione del G7 Ambiente. L'evento internazionale ha riunito i ministri dei 7 Paesi più industrializzati e alcuni di quelli in via di sviluppo all'interno della settimana #all4thegreen, organizzata pochi giorni dopo il G7 di Taormina. I rappresentanti di Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone e Regno Unito, insieme alla Commissione Europea, hanno firmato un do-

cumento nel quale si afferma che l'Accordo di Parigi sul clima rappresenta una tappa irreversibile, un'intesa da potenziare, uno strumento globale “per un efficace e urgente contrasto dei mutamenti climatici”. Gli Usa hanno invece dichiarato che si impegneranno a ridurre le emissioni, rimanendo però sulle proprie posizioni: fuori dagli Accordi di Parigi e solo con iniziative autonome. Il ministro dell'Ambiente italiano Gian Luca Galletti si è detto soddisfatto per l'apertura e il dialogo, e più in generale per lo spirito di collaborazione instaurato tra i Governi sui temi ambientali. Ma sul clima nessun passo indietro. “L'Italia ha firmato gli Accordi di Parigi nel



2015 - ricorda il ministro, intervenuto al Forum sull'economia circolare organizzato a Palazzo Malvezzi dalla Città Metropolitana di Bologna e da Edizioni Ambiente, in collaborazione con Comune, Regione Emilia Romagna e Sprecozero.net - Li abbiamo sottoscritti con un grande senso di responsabilità e con l'idea di perseguire un modello di sviluppo che fa riferi-

Dopo il summit dei Capi di Stato dei Paesi più potenti del pianeta a Taormina, i ministri dell'Ambiente si sono confrontati in un G7 Green a Bologna: “Avanti con Parigi”.

mento all'economia circolare nell'ottica di diminuire le emissioni di CO₂ e difendere il pianeta in cui viviamo. Un modello che guarda allo stesso tempo alla produttività delle imprese. Crediamo in quel progetto firmato a Parigi e lo perseguiremo con tenacia. Siamo abituati a mantenere gli impegni presi - incalza Gian Luca Galletti - lo sono molto soddisfatto di que-

Una veduta del meraviglioso Anfiteatro simbolo di Taormina. Dopo lo strappo del presidente USA Trump sul clima, al G7 Ambiente di Bologna i ministri degli altri Paesi hanno difeso gli Accordi di Parigi per contrastare i gas inquinanti e salvare il Pianeta.



#ALL
4 THE
GREEN
BOLOGNA
5/12 GIUGNO 2017

Il cuore di Bologna ha accolto la settimana #all4thegreen caratterizzata da una serie di eventi e incontri dedicati ai temi ambientali.

A Palazzo Malvezzi (nella foto in alto a destra) si è tenuto il primo Forum Nazionale sull'Economia Circolare. Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, è intervenuto al dibattito dal titolo "Da rifiuto a materia" illustrando l'impegno quasi trentennale del Consorzio a favore della Circular Economy.

sto G7. Abbiamo voluto fare di Bologna per una settimana la capitale mondiale dell'Ambiente, e la città ha risposto benissimo, come mi aspettavo. Oggi il tema ambientale è cresciuto nella cultura dell'Italia e questo significa che siamo un Paese più civile". Diversi i temi trattati. "Abbiamo con noi i ministri dei sette Paesi più industrializzati che affrontano questioni di grande rilievo come le strategie contro il cambiamento climatico, le plastiche a mare, l'economia circolare, la finanza verde. Ma non solo - continua il ministro Galletti - lo ho voluto che a questo G7 partecipassero anche i rappresentanti di cinque Paesi africani perché credo che l'ambiente sia il terreno sul quale più di

ogni altro tutti i popoli si debbano unire". Al Forum nazionale di Palazzo Malvezzi è intervenuto anche il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, il quale ha illustrato l'impegno del Consorzio a favore dell'economia circolare all'interno del dibattito "Da rifiuto a materia". Da parte di Morandi un appello alla necessità di fare rete tra soggetti pubblici e privati. "Non possiamo pretendere che i funzionari pubblici sappiano tutto di ogni cosa, avendo molti temi di cui occuparsi - precisa Morandi - Possiamo però pretendere che coinvolgano tutti coloro che operano in quei settori nei quali si trovano a legiferare per calibrare insieme i provvedimenti più efficaci da attuare. Oggi noi chiediamo al



Governo e alle Regioni questa collaborazione concreta per far decollare in tutta Italia l'economia circolare, l'unico sistema in grado di garantire un futuro sostenibile al pianeta". "Il primo obiettivo di questo Forum nazionale - precisa invece Roberto Coizet, presidente di Edizioni Ambiente - è quello di riuscire a estendere il concetto di economia circolare alle sue proporzioni reali, mentre nella grande discussione in corso da tempo sul tema si tende a vederla in chiave molto ristretta. Oltre all'aspetto legato al riciclo dei materiali, la circular economy interessa infatti grandi questioni di carattere sociale e organizzativo, necessità di fare re-

te e di organizzare al meglio il lavoro". Altro elemento chiave è legato alla necessità di rendere più chiare e uniformi le normative del settore. "Per quanto riguarda il profilo normativo - dichiara l'avvocato Paola Ficco, direttore della rivista Rifiuti, bollettino di informazione normativa - è fondamentale modificare il concetto di "disfarsi" presente all'interno della definizione di rifiuto. Oppure, in subordine, occorre che la nuova direttiva in itinere sull'economia circolare stabilisca con chiarezza assoluta quando un rifiuto cessa di essere tale. Diversamente l'economia circolare non può decollare anche perché oggi i controlli locali sono inevitabilmente diversi e diversificati".

Al G7 Ambiente si è parlato di cambiamenti climatici, plastiche a mare, economia circolare e finanza verde. Il ministro Gian Luca Galletti ha confermato che l'Italia vuole ridurre le emissioni di CO₂, come deciso a Parigi, e promuovere la Circular Economy. Critiche alla scelta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di non mantenere gli impegni sul clima. Come il Governo italiano, anche quello tedesco guidato da Angela Merkel, e l'Unione Europea, vogliono continuare lungo la strada tracciata a Parigi.

Secondo Tommaso Campanile, presidente del Conoe, resta prioritario l'aspetto educativo. "Occorre incidere nella consapevolezza di quanto sia indispensabile un nuovo modello di sviluppo - commenta Campanile - È importante che lo capiscano i cittadini con azioni di educazione e sensibilizzazione. Bisogna spiegare loro il valore dell'attività di recupero e riutilizzo dei prodotti presenti sul mercato. Il nostro impegno come Conoe è quello di recuperare il più possibile gli oli esausti vegetali, gli oli di frittura che possono creare danni considerevoli se dispersi, ma rivestire invece un valore se recuperati".

Al dibattito anche Kate Raworth, economi-

sta inglese e docente all'Università di Oxford, la quale ha presentato il suo libro "L'economia della ciambella, sette mosse per pensare come un economista del XX secolo". Un volume nel quale viene posta l'attenzione sulla necessità di cambiare il paradigma economico trovando un equilibrio tra le necessità di tutti gli abitanti della terra e dell'ambiente che ci circonda. Non solo la presenza a convegni importanti. A Bologna Cobat ha deciso di promuovere i temi ambientali anche con un'iniziativa originale e di grande interesse, presentata alla Fondazione Cineteca. Si tratta di una mostra con 25 vignette folgoranti, ironiche e piene di saggezza firmate dal celebre fumettista Altan, una delle quali dedicata al G7 e regalata anche ai ministri presenti all'evento internazionale. Un'iniziativa promossa in collaborazione con il Conou, Consorzio Nazionale per la gestione raccolta e trattamento degli oli minerali usati. Anche qui non è voluto mancare il ministro Galletti.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti:
"L'Italia ha firmato gli Accordi di Parigi e con senso di responsabilità manterrà gli impegni sul clima per dare un futuro al pianeta".





25 vignette folgoranti, ironiche e piene di saggezza raccontano la visione di Altan sulle tematiche ambientali. Sono il contributo che Cobat e Conou hanno voluto dare al dibattito di Bologna tra i ministri dell'Ambiente del G7. In occasione dell'inaugurazione della mostra alla Fondazione Cineteca, il ministro Galletti ha lodato l'impegno dei Consorzi per un'economia sostenibile: "Sono una risorsa per l'Italia".

"I convegni sono importanti, ma per parlare di ambiente è utile pensare anche a iniziative in grado di arrivare a un pubblico più numeroso con intelligenza e ironia - commenta il presidente Morandi - Le vignette del maestro Altan sono perfette per questo scopo. Siamo quindi felici di aver sostenuto questa iniziativa, così come siamo felici di avere con noi all'inaugurazione il ministro Gian Luca Galletti. Un ministro che ha voluto cambiare l'approccio degli italiani con l'ambiente. Un ambiente che non vuole più essere un limite all'attività economica industriale, ma il promotore di un'economia circolare amica dell'ambiente".

"Io ringrazio voi per questo ulteriore magnifico regalo che fate alla città di Bologna e al G7 - replica Gian Luca Galletti - Ringrazio Cobat e Conou. I Consorzi sono una delle grandi innovazioni del nostro Paese nella raccolta differenziata, nel riciclo, e stanno dando soddisfazione all'economia di questo Paese. Nascono

per smaltire i rifiuti, e poi con l'evolversi della tecnologia e della cultura ambientale diventano dei veri protagonisti dell'economia industriale perché ci permettono di trasformare il rifiuto da un costo a una risorsa e ci aprono il grande nuovo mondo dell'economia circolare. Un altro ringraziamento particolare lo devo al maestro Altan, un artista molto conosciuto e stimato. Io gli sono riconoscente per partecipare con uno spirito ambientale a questo G7. Sono vignette molto belle, efficaci, che ci richiamano tutti alle nostre responsabilità e possono aiutare a diffondere l'importante messaggio della difesa dell'ambiente".

Felice di aver dato il proprio contributo il maestro Francesco Tullio Altan: "Queste vignette sono nate nel tempo, alcune hanno più di 25 anni. Per cui sappiamo bene che l'inquinamento è un problema molto antico ancora in attesa di soluzioni. Il messaggio è molto semplice: l'ambiente va rispettato, perché senza di lui noi non esisteremmo".





Il taglio del nastro della mostra "Altan disegna l'ambiente" allestita presso la Fondazione Cineteca di Bologna. Da sinistra, il presidente Conou Paolo Tomasi, il vignettista Francesco Tullio Altan, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il presidente Cobat Giancarlo Morandi.

Folgoranti, ironiche e piene di saggezza: sono 25 vignette che raccontano la visione di Altan sulle tematiche ambientali. In occasione dei 40 anni di attività di uno dei più noti vignettisti italiani e in concomitanza con il G7 Ambiente, Cobat (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo) e Conou (Consorzio Nazionale per la Gestione, la Raccolta e il Trattamento degli Oli Minerali Usati) si sono fatti promotori della Mostra "Altan disegna l'ambiente", svoltasi dall'8 al 12 giugno presso la Fondazione Cineteca di Bologna.

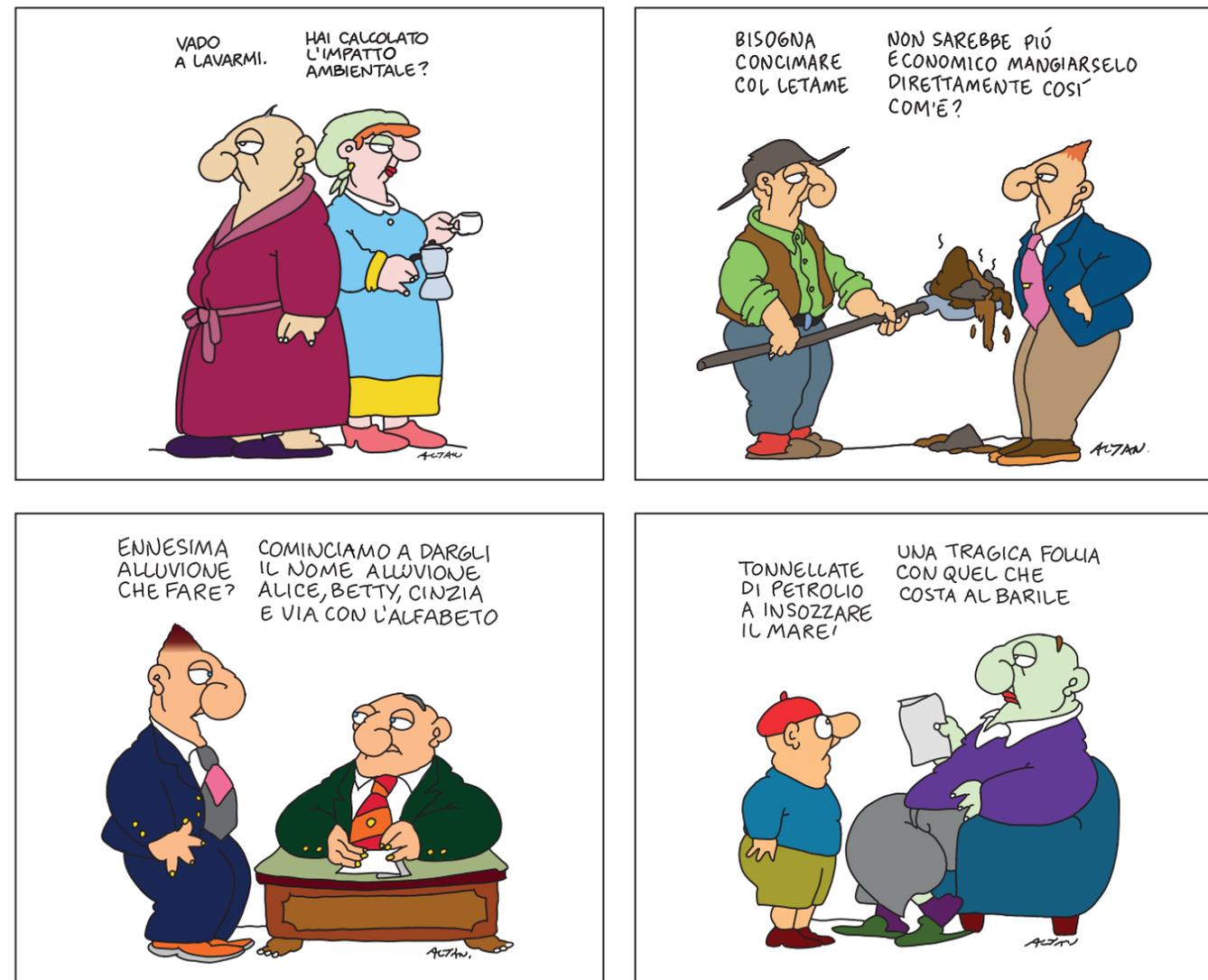
È questo il contributo che Cobat e Conou - due eccellenze italiane nel mondo impegnate da oltre 30 anni sul fronte della sostenibilità ambientale - hanno deciso di offrire al dibattito che si è svolto a Bologna l'11 e il 12 giugno tra i ministri dell'Ambiente del G7.

In quella sede il Ministero dell'Ambiente ha portato le proposte da condividere con gli

altri Paesi avanzati e con la Commissione Europea, in modo che il G7 potesse dare il contributo più significativo possibile all'attuazione dell'Agenda di Parigi sui cambiamenti climatici e all'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

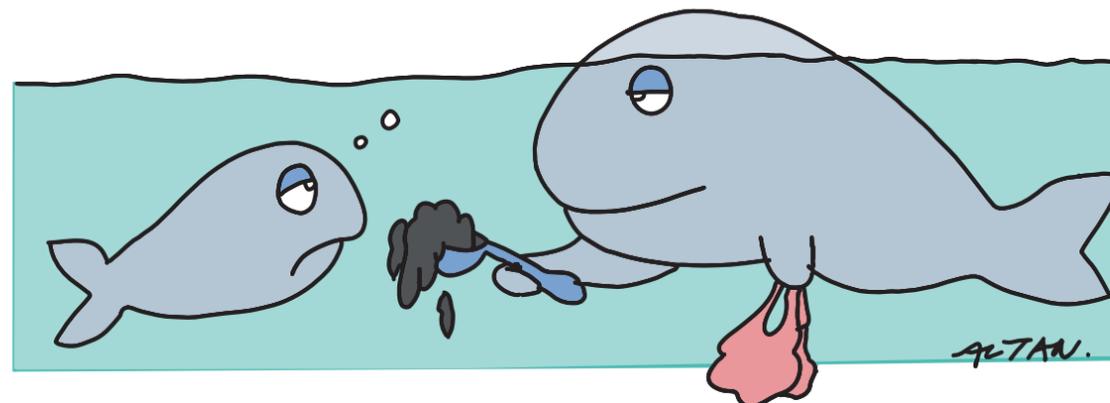
Disegnatore colto ed eclettico, negli anni Francesco Tullio Altan si è occupato più volte di inquinamento, difesa dell'ambiente, effetto serra e scorie nucleari: in occasione della mostra i visitatori hanno potuto ammirare 24 "storiche" vignette, più una, inedita, realizzata appositamente per l'occasione in tiratura limitata, che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha donato agli omologhi dei Paesi partecipanti al G7.

L'evento, a ingresso gratuito, è stato patrocinato da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, G7 2017 Italia, G7 Ambiente, Regione Emilia Romagna, Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna e Università Alma Mater di Bologna.



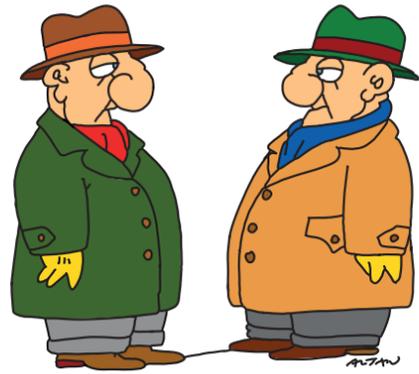
NON MI PIACE IL PETROLIO!

MANGIA. SE FAI IL BRAVO, TI DO' UN SACCHETTO DI PLASTICA PER VOMITARE.

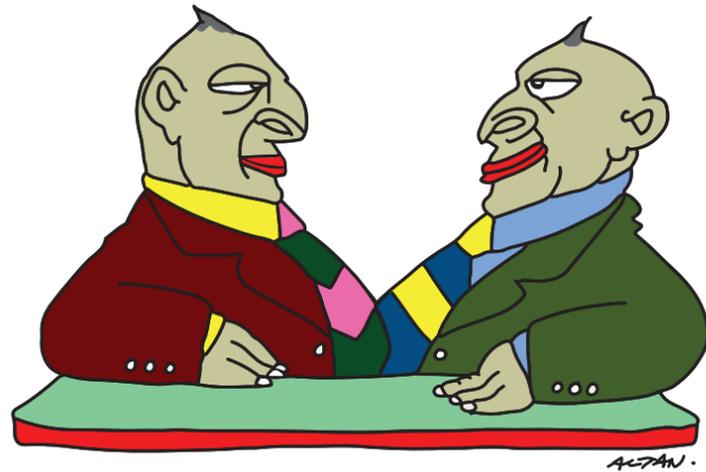


IL PROBLEMA DELLE SCORIE NUCLEARI, CHE SE LO RISOLVANO I NOSTRI FIGLI!

MA SÌ: BASTA CON LA PAPPA PRONTA!



IL PIANETA RISCHIA LA MORTE.



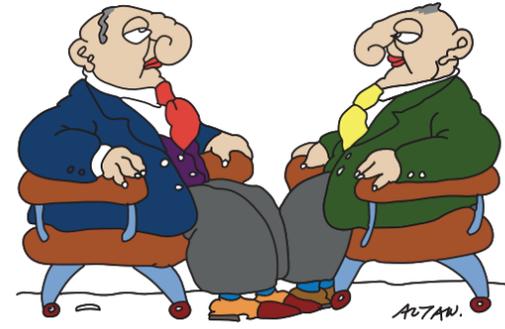
AI FUNERALI GLI FANNO GLI APPLAUSI.

QUAND'ERO GIOVINE IO, S'ACCHIAPPAVANO LE FARFALE E S'INFILZAVANO CON SPILLONI. MA ORMAI SON QUASI ESTINTE, PURTROPPO.



QUESTO DRAMMA DEI PESTICIDI NON MI FA DORMIRE DI NOTTE.

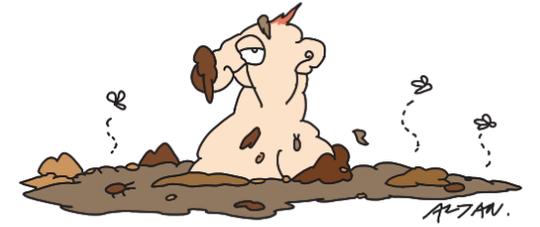
ANCHE A ME: DORMO TUTTO IL GIORNO.



SONO OTTIMISTA: UN GIORNO LA TERRA SERVIRÀ A CONCIMARE UN PIANETA LONTANO.



MI DOMANDO COME QUESTO LETAMAIO POSSA APPARIRE BLU, VISTO DALLO SPAZIO.



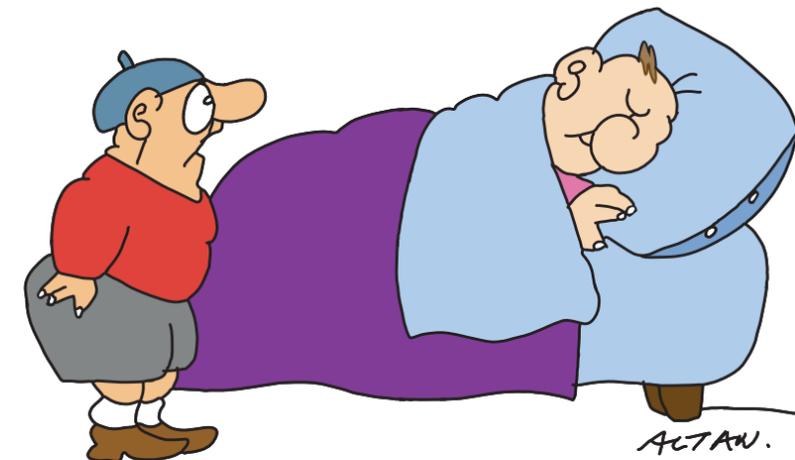
LE SEMBRA IL MODO DI STOCCARE LE SCORIE?

EMBE' MICA E' CAVIALE.



È COSÌ CHE TI DAI DA FARE PER L'AMBIENTE?

FACCIO IL RISPARMIO ENERGETICO.



DAGLI ERRORI DEL PASSATO SI PUÒ IMPARARE A FARLI MEGLIO.



LA TERRA VA VERSO IL DISASTRO!

PECCATO: ERA UN PIANETA COSÌ COMPETITIVO!





DRASTICHE MISURE ANTISMOG: DA OGGI SI CIRCOLA A POLMONI ALTERNI.



E' L'OSSIDO DI CARBONIO CHE STA IN BASSO. QUANDO, E SE, CRESCERAI, STARAI BENISSIMO.



DA PAVIA A NORCIA, L'ECONOMIA CIRCOLARE PARTE DAI TERRITORI

L'economia circolare parte dai territori. Lo conferma il lavoro dei Punti Cobat chiamati a portare la propria testimonianza imprenditoriale nelle tappe di Panorama d'Italia, il tour promosso dal settimanale diretto da Giorgio Mulè per scoprire e riscoprire le eccellenze del nostro Paese. Un viaggio affascinante tra città e luoghi che rappresentano un patrimonio di sapere, cultura e lavoro nel quale credere per rendere l'Italia un Paese migliore. E per far questo occorre guardare con grande attenzione anche ai temi dell'ambiente e di un'economia sostenibile, da sempre cari al Consor-

zio Nazionale Raccolta e Riciclo. Dopo l'esordio di Torino, Panorama d'Italia ha raggiunto Pavia e il cuore dell'Umbria coinvolgendo negli incontri pubblici anche Cobat e la propria rete sui territori. Prima è toccato al capoluogo di provincia lombardo, cuore di un territorio dinamico, cresciuto quasi sei volte di più rispetto al resto d'Italia, dove la ripresa è diventata realtà grazie a una politica fatta di innovazione e sinergia tra tutte le istituzioni: comune, università, istituti di credito, eccellenze imprenditoriali. Panorama ha voluto mettere a confronto i rappresentanti di queste realtà.

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat



La vignetta realizzata da Altan per il G7 Ambiente di Bologna. Galletti l'ha regalata ai colleghi ministri.

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

CONOU
CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI

#ALL 4
THE GREEN BOLOGNA
5/12 GIUGNO 2017





Una suggestiva immagine del Ponte Coperto sul Ticino, simbolo di Pavia.

Sotto, il convegno organizzato da Focus sui danni dei cambiamenti climatici.

“In Lombardia sono operativi 12 Punti Cobat, un presidio importante per la tutela del territorio - ha spiegato Massimo Ferrante del Punto Cobat Mecomer - Queste aziende hanno raccolto oltre 26mila tonnellate di rifiuti tecnologici nel corso del 2016, mille

in più rispetto all'anno precedente. Vengono recuperate anche le batterie al piombo, quasi 23mila tonnellate. La capillarità e l'efficienza della raccolta sono i punti di forza delle imprese che collaborano con il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo”.



Sopra, la piazza San Benedetto di Norcia prima del terremoto. Il settimanale Panorama e Cobat hanno voluto dare voce all'Umbria che resiste, riparte ed eccelle in campo imprenditoriale.

Entra nel vivo il Tour Panorama d'Italia 2017 alla scoperta delle eccellenze del nostro Paese. Tra quelle imprenditoriali i Punti Cobat, impegnati a difendere l'ambiente in città e province.

Numeri molto positivi anche per l'Umbria, dove il tour di Panorama ha spaziato tra le suggestive Norcia, Spoleto e Montefalco, in un territorio che sa eccellere e resistere, nonostante i danni del terremoto. Un territorio virtuoso anche dal punto di vista della tutela ambientale e dell'attenzione al riciclo. Secondo i dati Cobat, questa regione ha infatti registrato nel corso del 2016 una raccolta pari a 1,2 milioni di chilogrammi di batterie usate e 610.000 chili di rifiuti tecnologici. “Sul fronte delle batterie esauste nel 2014-2015 avevamo già raccolto e avviato al riciclo circa 3.000 quintali di materiali ogni anno - ha fatto sapere Daniel Mazzotti, Amministratore delegato della Biondi Recupero di Ponte San Giovanni, provincia di Perugia, intervenuto al convegno presso il centro Fiere di Norcia insieme al direttore Mulè, al sindaco Nicola Alemanno e ad altre eccellenze imprenditoriali - Nel marzo 2016 siamo diventati Punto Cobat e abbiamo raddoppiato il recupero degli accumulatori toccando quota 6.000 quin-

tali. Un trend d'incremento che si sta confermando anche quest'anno. Al 31 maggio i dati da noi raccolti parlano di circa 4.000 quintali. Il Consorzio ci ha inoltre fornito la possibilità di poter smaltire i RAEE, cioè rifiuti elettrici ed elettronici rappresentati da componenti di computer, fotocopiatrici, stampanti, caratterizzati da diversi livelli di pericolosità. Anche per questo esistono diverse tecnologie per il ritiro dei materiali. Indubbiamente si tratta di un lavoro complesso, ma allo stesso tempo molto importante”. Dati e notizie incoraggianti non finiscono qui. “La gente si dimostra sensibile al tema del riciclo dei rifiuti - continua Mazzotti - Noi in questi anni lo abbiamo riscontrato sul campo. In particolare comuni a spiccata



Al convegno di Pavia è intervenuto Massimo Ferrante, secondo da destra, della Mecomer.



Luigi De Rocchi, responsabile Area Studi e Ricerche Cobat, ha parlato di economia circolare durante la tappa di Panorama d'Italia in Umbria.



Il direttore di Panorama Giorgio Mulè, il presidente di Federalberghi della Provincia di Perugia Vincenzo Bianconi e l'A.D. del Punto Cobat Biondi Recuperi Daniel Mazzotti.

vocazione turistica come Assisi sono molto attenti alla pulizia del territorio e alla corretta raccolta dei materiali di scarto. Abbiamo molto da fare, con programmi di crescita e sviluppo. Penso per esempio allo smaltimento dei rifiuti pericolosi. Oggi questo settore non rappresenta il nostro core business aziendale, ci occupiamo maggiormente dello smaltimento di ferro, rottami e carta da macero, ma sta crescendo il quantitativo di batterie esauste”.

Analizzando elementi cardine della Circular Economy, quali appunto riciclo e recupero di scarti, si tocca un altro tema caro a Cobat, quello delle auto elettriche. Anche di questo si è parlato in occasione degli incontri di Panorama d'Italia, ricordando la recente road map tracciata a livello nazionale, e gli impegni precisi assunti da Comuni e filiera dell'elettrico in occasione della Conferenza Nazionale di Milano. “Due momenti davvero importanti per unire le forze e coordinare le azioni da intraprendere allo scopo di rendere più sostenibile la mobilità nel nostro Paese - ha sottolineato Luigi De Rocchi, responsabile Area Studi e Ricerche del Consorzio - Il documento governativo prevede una serie di impegni mirati a coinvolgere i tre Ministeri di Ambiente, Trasporti e Sviluppo Economico per favorire l'utilizzo di veicoli a emissioni zero. Ora serve una cabina di regia a livello governativo per favorire questa metamorfosi necessaria. Penso a incentivi e politiche mirate a favorire l'utilizzo di auto elettriche. Basta guardare ad altri esempi in Europa. L'Olanda ha annunciato che dal 2025 ad Amsterdam circoleranno solo veicoli a emissioni zero. Oggi questo tipo di auto rappresenta il 25% di quelle in circolazione in Norvegia. Una rivoluzione che da noi sta partendo dai Comuni, basta guardare all'esempio virtuoso di Milano”.

De Rocchi, come il presidente Cobat Giancarlo Morandi a Pavia, è quindi intervenuto al dibattito organizzato a Spoleto sui cambiamenti climatici da Focus. Una realtà con quale occorre fare i conti sapendo che anche in questo caso favorire l'economia circolare significa dare speranza e un futuro sostenibile al pianeta.



e_mob, si può

La rivoluzione delle auto elettriche deve partire dall'Italia dei Comuni che, con politiche di agevolazioni per le vetture a emissioni zero, possono migliorare la qualità dell'aria e della vita di tutti. Questo il messaggio contenuto nella Carta Metropolitana della Mobilità Elettrica, sottoscritta dai protagonisti della filiera della mobilità sostenibile e presentata a E-Mob, la Conferenza nazionale sul tema organizzata al Castello Sforzesco di Milano, pacificamente invaso per l'occasione da veicoli green. Tra i promotori Cobat, Class Onlus, Enel, A2A, Hera, Itas Assicurazioni, Comune di Milano e Regione Lombardia. Al lavoro nella tre giorni anche un comitato scientifico, senza dimenticare la collaborazione di importanti case automobilistiche quali Nissan, Renault, Psa Group e Volkswagen, pronte a credere sempre di più nel mercato dell'elettrico.

“Milano è il comune che più di altri in Italia ha attuato provvedimenti volti a incentivare l'uso delle auto elettriche - sottolinea Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - Penso al potenziamento delle stazioni di ricarica piuttosto che all'ingresso gratuito nell'Area C e altre agevolazioni. La scelta di questa conferenza nazionale è quindi giustamente ca-

duta sul capoluogo lombardo. Naturalmente non basta Milano per promuovere a livello nazionale l'utilizzo di questi mezzi che da soli comporterebbero un inquinamento delle nostre città e una mobilità sostenibile. È necessario diffondere le buone pratiche sperimentate a Milano. Per questo noi di Cobat, insieme ad altri componenti della filiera dell'elettrico, abbiamo voluto organizzare un confronto al Castello Sforzesco coinvolgendo anche il Governo centrale e le amministrazioni di altri importanti comuni. Dalle realtà locali può nascere infatti una spinta significativa alla mobilità green, incentivando i cittadini con provvedimenti, per esempio, per facilitare gli spostamenti nel traffico, le soste, l'entrata nei centri delle città. Pensare a finanziamenti diretti dello Stato in momenti di ristrettezze economiche non basta. Occorre fare come in Norvegia - conclude Morandi - dove si è registrato un boom di auto elettriche anche grazie alla lungimiranza del Comune di Oslo che ha favorito i possessori di auto elettriche”.

Tutti concetti raccolti nella Carta Metropolitana sull'elettromobilità, dove si parla di offrire al consumatore “valide motivazioni per il cambiamento culturale” e di “accelerare lo

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Emanuela Fagioli



“Assalto” di auto a emissioni zero al Castello Sforzesco in occasione della Conferenza nazionale della mobilità elettrica. Sottoscritta una Carta Metropolitana con impegni precisi.

Al Castello Sforzesco di Milano si è svolta E-mob, la Conferenza nazionale della mobilità elettrica. Alla tre giorni sono intervenuti i rappresentanti dell'intera filiera dell'elettrico. La rivoluzione delle auto a emissioni zero parte dai comuni, impegnati a potenziare le reti di ricarica e gli incentivi all'utilizzo di veicoli elettrici.

sviluppo di una rete di ricarica accessibile al pubblico”. Tra gli impegni concreti presi dai Comuni, e non solo, in occasione di E-mob, anche quelli di dare un forte impulso al car sharing con veicoli elettrici, di aumentare il numero di bus a emissioni zero e le flotte di auto aziendali e comunali con queste caratteristiche.

“La tre giorni di E-mob con sindaci e assessori di diversi comuni capoluogo è servita per sottoscrivere una Carta con la quale occorre da un lato far capire che la salute pubblica è una priorità che vede andare oltre gli schieramenti politici, dall'altro che un apporto fondamentale può essere dato dagli amministratori locali con azioni concrete - spiega Camillo Piazza, presidente di Class Onlus - Occorre proibire l'ingresso ai veicoli endotermici nelle aree a traffico limitato, realizzare più colonnine e con maggiore ca-

pacità di ricarica, promuovere una cultura della mobilità urbana con un più massiccio ed efficiente utilizzo del trasporto pubblico”. Camillo Piazza ha quindi chiesto maggiore impegno da parte del Governo su questo fronte. “Nell'agenda dell'esecutivo la mobilità elettrica occupa un posto di rilievo - ha rassicurato Raffaele Tiscar, Capo di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente - Crediamo infatti nella mobilità sostenibile e stiamo portando avanti una road map con politiche volte a promuovere l'utilizzo di veicoli green. C'è inoltre un preciso intento normativo di semplificazione per creare più infrastrutture di ricarica”.

L'assessore ai Trasporti di Milano, Marco Graneli, snocciola dati concreti: “Oggi Milano, oltre ad aver reso gratuita l'Area C esclusivamente ai veicoli elettrici ed ibridi, conta 52 punti di ricarica e altre iniziative mirate a sviluppare la mobilità sostenibile. Abbiamo già un progetto, cofinanziato da Regione e Governo, per potenziare la rete milanese con 1.000 punti di ricarica entro 5 anni”. Impegnata senza se e senza ma nella rivoluzione delle auto elettriche anche la società A2A. “Occorre credere con decisione nel





Il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo è stato tra i promotori di E-mob confermando il proprio impegno a favore della mobilità sostenibile. Tra le priorità l'abbattimento dei costi dei veicoli green, a partire da quelli delle batterie. Cobat sta lavorando a importanti progetti insieme a Enel, Class Onlus e Cnr.

mercato dei veicoli a emissioni zero, il futuro è lì - dichiara Giovanni Valotti, presidente di A2A e Utilitalia - A2A sta facendo la sua parte muovendosi nel rispetto di due capisaldi della propria strategia aziendale: tenere a posto i conti e promuovere la sostenibilità ambientale, a partire dal miglioramento della qualità dell'aria. Purtroppo il nostro Paese è oggi fanalino di coda in Europa nel mercato dell'elettrico. In un anno in Italia sono state immatricolate solo 1.000 auto a emissioni zero, a fronte delle 25.000 della Norvegia. Chi prima inizia a puntare su questo mer-

cato, penso innanzitutto alle case automobilistiche, prima si vedrà premiato. Un giorno questo cambiamento sarà realtà, prima accadrà meglio sarà per tutti. Stati ed enti pubblici possono dare il proprio contributo con agevolazioni mirate. Se non riescono con incentivi economici, almeno con normative ad hoc favorendo negli spostamenti, nei parcheggi e nelle ricariche, coloro che acquistano auto elettriche. Questi mezzi oggi sono ancora troppo costosi".

Per far decollare il mercato dell'elettrico è dunque fondamentale potenziare gli impianti di ricarica e abbassare i costi delle macchine, a partire dalle batterie. "Enel sta lavorando su entrambi i fronti - conferma Nicola Lanzetta, Responsabile mercato Italia di Enel - Diverse sono le azioni già attuate per potenziare le infrastrutture, sia a livello Europeo con il progetto Eva, sia a livello locale con Comuni e privati. Ci rivolgiamo anche alla clientela residenziale con un canone tutto compreso per la ricarica di veicoli elettrici. In merito agli accumulatori prosegue la preziosa collaborazione con Cobat".

Sul tema, legato al riutilizzo delle batterie come storage in un'ottica non solo di diminuzione dei costi, ma più in generale di promozione dell'economia circolare, è intervenuto a E-Mob il responsabile dell'Area Studi e Ricerche del Consorzio, Luigi De Rocchi. "L'importante accordo che abbiamo siglato insieme ad Enel e Class Onlus è a buon punto - annuncia De Rocchi - Abbiamo commissionato lo studio di fattibilità tecnica ed economica di questo progetto avvalendoci di una società francese per lo studio di mercato sulle batterie impiegate nei veicoli elettrici per sapere quali saranno le produzioni dei prossimi anni, sia in termini di messa a mercato, sia in termini di chimiche. Se dovremo attuare il riutilizzo di queste batterie è infatti importante conoscere con quali tipologie chimiche dovremo misurarci. A seguito di questa importante analisi, partirà un altro studio che abbiamo commissionato al Politecnico di Milano in collaborazione con il Cnr per le verifiche di fattibilità sul de-manufacturing delle batterie usate, e il re-manufacturing di nuove batterie che attingano alle celle ancora utilizzabili di questi accumulatori per costruire nuovi moduli per lo storage elettrico".



SARÀ IL VATICANO IL PRIMO STATO TOTALMENTE CO₂FREE?

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
© L'Osservatore Romano
Wikipedia

Sarà il Vaticano il primo Stato totalmente CO₂free?

La dimensione ridotta della sua superficie (0,44 km²), il numero limitato di abitanti (605) e l'assenza di attività produttive, potrebbe favorire il raggiungimento dell'obiettivo anche se l'adeguamento degli edifici potrebbe creare non pochi problemi. Se ne è parlato, con l'avvallo di Sua Santità, a fine maggio nel corso del Forum "Laudato sí: la sostenibilità tra comunicazione e innovazione", promosso da

Opel in collaborazione con Enel, presso l'Istituto Patristico Augustinianum. Tra i relatori anche Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat, che è intervenuto insieme al Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, allo scienziato del MIT Carlo Ratti, al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita Mons. Vincenzo Paglia, e ad altri importanti esponenti del mondo imprenditoriale, italiano e internazionale.

Nel processo di decarbonizzazione e sviluppo sostenibile, un ruolo fundamenta-

Il Vaticano potrebbe essere il primo Stato a emissioni zero grazie alla dimensione ridotta della sua superficie, al numero limitato di abitanti e all'assenza di attività produttive. Se n'è parlato durante il forum promosso da Opel in collaborazione con Enel, presso l'Istituto Patristico Augustinianum. Tra i relatori anche Giancarlo Morandi, presidente di Cobat.



© L'Osservatore Romano

CITTÀ DEL VATICANO

-  Territorio vaticano
-  Proprietà extraterritoriale della Santa Sede (territorio italiano)
-  Basilica di San Pietro / Piazza San Pietro
-  Musei Vaticani
-  Altri edifici
-  Ferrovia
-  Chiesa / Cappella
-  Trasmettitore di Radio Vaticana



le è ricoperto dalla mobilità green, che oggi può contare su tecnologie e autovetture elettriche di ultima generazione e sull'esperienza di Cobat, nella gestione del ciclo di vita delle batterie. "La mobilità elettrica deve partire dall'Italia dei Comuni - ha affermato Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat - che con politiche di agevolazioni per i veicoli a emissioni zero, possono migliorare la qualità dell'aria e di riflesso la qualità della vita di tutti noi; ecco perché siamo presenti oggi". Comunicare la sostenibilità, valorizzando il nuovo modello di economia circolare e i benefici ambientali ed economici che ne derivano, individuare soluzioni concrete per l'abbattimento delle emissioni climateranti e il contenimento dell'impatto ambientale, rendere lo Stato del Vaticano totalmente "CO₂free": queste le tematiche trattate negli altri interventi della giornata. In virtù del know-how acquisito in quasi 30 anni nella raccolta e nel riciclo dei rifiuti pericolosi, Cobat ha offerto un importante contributo al dibattito, sia per l'esperienza nel coinvolgimento dei cittadini sui temi della tutela ambientale, sia in termini di conoscenza e gestione dei beni tecnologici a fine vita, a cominciare dalle batterie.

Un primo passo per rendere la Città del Vaticano CO₂free lo hanno fatto Opel ed Enel: la casa automobilistica ha donato a Papa Francesco un'auto elettrica ed Enel ha fornito lo Stato Vaticano di una colonnina per la ricarica. Naturalmente Cobat ha dato la più ampia disponibilità per il recupero di batterie esauste ed eventuali RAEE.

Il Santo Padre ha poi incontrato i relatori in udienza privata e Morandi nel ringraziare Papa Francesco ha rammentato il grande contributo che i parroci potrebbero ancora avere nella divulgazione della Laudato si', l'enciclica che dovrebbe essere accolta come paradigmatica anche solo per una crescita di consapevolezza nei confronti dell'intera umanità. Dopo la sua pubblicazione, nella primavera del 2015 e prima della Cop21 di Parigi, vi furono mesi in cui il dibattito sulla Laudato si' si accese e la consapevolezza del "custodire il creato" parve diventare patrimonio di



© L'Osservatore Romano

A Papa Francesco, molto sensibile ai temi ambientali, è stata donata un'auto elettrica durante il forum "Laudato si': la sostenibilità tra comunicazione e innovazione".

ognuno. Poi di nuovo il silenzio, rotto solo - ma in verità incessantemente - dal Pontefice.

Per Papa Francesco infatti, lo si è visto anche nel recente incontro con il presidente americano Donald Trump, la pace nel mondo, l'equità sociale e la questione ambientale, sono i temi prioritari che l'umanità deve affrontare e cercare di risolvere.

La stretta di mano tra Papa Bergoglio e il presidente di Cobat Giancarlo Morandi. Al forum "Laudato si'" si è parlato della necessità di promuovere l'utilizzo di auto elettriche.

Opel ed Enel hanno regalato al Pontefice un veicolo a emissioni zero, fornendo inoltre allo Stato Vaticano una colonnina di ricarica.

In ricordo di Paolo Palleschi

Nel mese di maggio Paolo Palleschi ci ha lasciato e anche in Cobat si sente molto la sua mancanza: Palleschi, giornalista e presidente dell'agenzia Eprcomunicazione, per quasi trent'anni ha accompagnato Cobat con idee, progetti, campagne di comunicazione e strategie di relazioni istituzionali che hanno saputo interpretare nel profondo la mission del Consorzio e a loro volta hanno contribuito a strutturarne l'immagine pubblica.

Negli anni le sue esperienze professionali (come responsabile comunicazione di Confartigianato, consigliere di amministrazione di Sipra e di Eri, e da ultimo responsabile delle relazioni esterne e istituzionali del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati) sono state testimonianza di una figura con caratteri distintivi unici per affidabilità, capacità, relazioni.

Fu lui, con l'ideazione di Uso&Riuso - campagna di informazione Cobat in collaborazione con i Ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione che coinvolse 8.000 istituti scolastici in tutta Italia, 500.000 studenti e 50.000 insegnanti - a far rimarcare il ruolo imprescindibilmente istituzionale del Consorzio pur nella sua fase di transizione che da obbligatorio l'avrebbe proiettato nella

nuova dimensione generata dalla liberalizzazione del mercato.

Sue le intuizioni di coinvolgere testimonial eccellenti quali Piero Angela, Bruno Bozzetto, Tessa Gelisio: personaggi che hanno di volta in volta saputo spiegare agli italiani (ed in particolar modo ai giovani) con autorevole chiarezza e simpatia, l'importanza della salvaguardia ambientale, del recupero, del lavoro di Cobat.

Anche in questo numero di Ottantadue trovate due servizi relativi ad eventi proposti a Cobat proprio da Paolo Palleschi: la mostra delle vignette di Altan a Bologna, ideata per Cobat e Conou in occasione del G7 Ambiente, e il convegno in Vaticano "Laudato si'": la sostenibilità tra comunicazione e innovazione" culminato con la consegna a Papa Francesco di un'auto elettrica da parte di Opel e di una colonnina di ricarica da parte di Enel.

Con Paolo Palleschi ci lascia, un bravo professionista e un amico.

Abbiamo perso una persona buona nel senso profondo del termine, disincantata e generosa. Paolo era pacato e pure provocatorio, liberale da sempre, ironico - come sanno esserlo solo i "romani de Roma" - e lucido, come solo gli uomini liberi lo sono. Questo volevamo testimoniare.



Rivedere il sistema per renderlo più sostenibile

A cura di
Gea Nogara

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA
Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo
di Kate Raworth

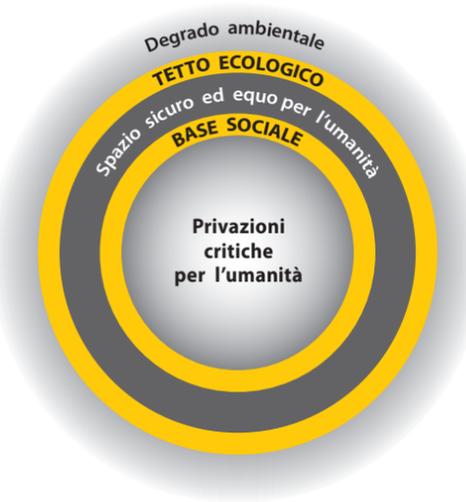
Edizioni Ambiente - 2017 - 302 pagine - Euro 22,00



Il modello economico oggi prevalente ha aiutato miliardi di persone a migliorare le proprie condizioni di vita. Tuttavia questi risultati sono stati ottenuti imponendo un prezzo altissimo ai sistemi naturali prima e a quelli sociali dopo. Da un lato, inquinamento, cambiamenti climatici e distruzione della biodiversità; dall'altro, livelli di disuguaglianza che, assieme alle crisi innescate dal sistema finanziario, contribuiscono a dar

forza a movimenti populisti che incendiano gran parte dei paesi dell'Occidente. E' chiaro che qualcosa non funziona e che l'economia deve essere aggiornata alle realtà del XXI secolo. Per farlo Kate Raworth ricostruisce la storia delle teorie che stanno alla base dell'attuale paradigma economico, ne evidenzia i presupposti nascosti e con grande sagacia li smonta pezzo a pezzo. Dopo aver fatto piazza pulita di teorie che pur risalendo all'Ottocento continuano ad essere insegnate ancora oggi, Raworth l'economia della ciambella, che attinge alle ultime acquisizioni dell'economia comportamentale, ecologica e femminista, e a quelle delle scienze del sistema Terra. L'autrice indica sette passaggi chiave per liberarci dalla nostra dipendenza dalla crescita, riprogettare il denaro, la finanza e il mondo degli affari e per metterli al servizio delle persone.

In questo modo si può arrivare a un'economia circolare capace di rigenerare i sistemi naturali e ridistribuire le risorse, consentendo a tutti di vivere una vita dignitosa in uno spazio sicuro ed equo.



Ed ecco, nel grafico, l'essenza della "ciambella": una base per il benessere sociale sotto alla quale nessuno dovrebbe mai andare e un tetto per la pressione sui sistemi ecologici che non dovremmo superare. Tra la base e il tetto resta uno spazio sicuro ed equo per tutti. Kate Raworth è Senior Visiting Research Associate presso l'Environmental Change Institute dell'Università di Oxford, dove insegna al Master in Environmental Change of Management. È anche Senior Associate del Cambridge Institute for Sustainability Leadership e membro del Club di Roma. L'autrice ha illustrato le sue teorie anche all'Assemblea delle Nazioni Unite e a giugno a Bologna, in occasione del G7 Ambiente, nel corso del convegno "Ambiente, Economia e Territori, fare rete al tempo dell'economia circolare"

COBATinforma

CAR, in Italia l'autodemolizione è di qualità



Il sistema dell'autodemolizione in Italia ha raggiunto, con poche eccezioni, un livello che sfiora l'ottimale per qualificazione industriale, tecnologico e professionale. Ne è fiera la Confederazione Autodemolitori Riuniti (CAR) che il 10 giugno a Falerna Marina (CZ) ha voluto rimarcare, dati alla mano, la legittimità della figura dell'autodemolitore ed il suo significativo ed efficace ruolo nel conseguire gli obiettivi di recupero. "In altri Stati europei, spiega il Presidente di CAR, Alfonso Gifuni, la figura dell'autodemolitore è stata esautorata da altre parti della filiera: il veicolo non viene più scomposto all'interno di impianti di autodemolizione ma semplicemente bonificato nelle concessionarie, dopo di che si procede alla frantumazione e poi alla selezione delle par-

ti. È come se mandassimo in discarica i rifiuti solidi urbani di una città e poi pretendessimo di fare la raccolta differenziata nella stessa discarica. Il sistema italiano, invece, che prevede l'analitica scomposizione dei veicoli nei nostri impianti, fa sì che si ottenga una percentuale molto più alta di recupero (che peraltro è quella indicata dal legislatore). Dobbiamo continuare a difendere il nostro ruolo: l'alternativa non solo mortificherebbe l'ambiente ma metterebbe a rischio gli investimenti delle nostre piccole e medie imprese e la relativa crescita imprenditoriale e culturale conseguita nel tempo". Nel corso del convegno è stato inoltre presentato il protocollo d'intesa tra CAR e Cobat finalizzato all'ottimizzazione dei flussi e al tracciamento dei rifiuti.



Comunicare l'ambiente al tempo dell'economia circolare



Dopo l'esperienza 2016, che ha visto Cobat, in collaborazione con la Società Umanitaria, organizzare tre incontri con i giornalisti professionisti sul tema "Comunicare l'ambiente al tempo dell'economia circolare", si replica nel 2017 portando a quattro le giornate di corso per un totale di venti ore di formazione valide per il riconoscimento dei crediti professionali. Temi trattati: Il senso dell'economia, le normative europee ed italiane in materia di rifiuti pericolosi e RAEE con un focus sulle attività di Cobat, la piaga degli ecoreati e un orientamento per la corretta ricerca delle fonti di dati e notizie legati alle tematiche presentate. La parola "rifiuti" concettualmente non dovrebbe più essere usata. Ogni prodotto a fine vita ritorna semplicemente risorsa. Questo l'attacco al tema caro a Giancarlo Morandi, Presidente Cobat, e questo il senso dell'economia circolare: il prodotto immesso al con-

sumo viene utilizzato e una volta terminato il suo utilizzo raccolto e avviato o al riuso o al riciclo per produrre nuova materia prima che le aziende utilizzeranno per i nuovi prodotti senza andare a depauperare le finite risorse naturali del pianeta.

Di pari passo con una maggior sensibilità ambientale, le normative italiane ed europee a partire dalla metà degli anni '80 hanno cercato di mettere ordine in un universo fino ad allora poco classificato. I passaggi cardine di questo evolversi del quadro normativo sono illustrati da Michele Zilla, esperto in sistemi di raccolta e riciclo e da un decennio Direttore Generale di Cobat.

Oltre ai dati relativi ai sistemi di raccolta e alla comparazione dei risultati italiani con quelli degli altri Stati europei, i seminari offrono un focus sulle criticità, ovvero sulle pratiche illegali, sui danni che esse causano e sulle turbative di mercato.

Nel raccontare Cobat, i suoi numeri, i suoi soci, la mole dei ritiri, gli impianti di trattamento, la rete logistica sul territorio nazionale e il sistema informatico di tracciabilità, Morandi illustra anche la capacità di visione dello staff di Cobat e il forte impegno del Consorzio nel settore della ricerca, oggi più che mai indispensabile proprio perché peculiarità dell'economia circolare è anche la capacità di progettare prodotti sempre più idonei e facili da riutilizzare o recuperare.

Gianluca Martelliano, area comunicazione, illustra ai colleghi gli strumenti di comunicazione messi in campo dal Consorzio e chiude il suo intervento con un focus dedicato alle fonti di dati e notizie, siti e contatti più che preziosi per chi ha scelto di fare dell'informazione la sua professione.



Save the date

CONVEGNO ECOREATI ROMA

Sala della lupa
Camera dei Deputati
Le storie e i numeri della
criminalità ambientale.

Luglio

3

CORSO PER GIORNALISTI MILANO

"Comunicare
l'ambiente al tempo
dell'economia circolare"
Corso Cobat
accreditato per
giornalisti professionisti.

Luglio

12

PANORAMA D'ITALIA TRIESTE E UDINE

Convegni scientifici
e tavole rotonde
dedicate alle eccellenze
imprenditoriali,
con la presenza di Cobat.

Settembre

7-8

INCONTRO PUNTI COBAT TOSCANA

SIENA

Un punto della situazione
sulle attività di raccolta
e su nuovi progetti.

Luglio

7

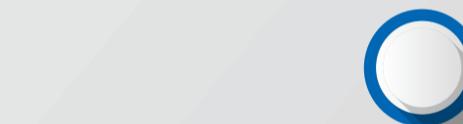
INCONTRO PUNTI COBAT VENETO

PADOVA

Un punto della situazione
sulle attività di raccolta
e su nuovi progetti.

Luglio

14



Per info e dettagli comunicazione@cobat.it

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat
**CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO**
ALLA FINE CI PENSIAMO NOI